

sempre più dalle sue onoratissime azioni, siccome le SS. VV. EE. conosceranno da' vivi effetti, il che risulterà a grande onore e riputazione di questo Serenissimo Dominio, a molta laude sua, e grande consolazione e soddisfazione del clarissimo suo padre mio signore.

Il sig. Duca ed il sig. Principe ancora nel mio partire mi mandarono que' doni che sono ai piedi di V. S., di valuta ordinaria, che sogliono gli ambasciatori riportare da quella corte, e furono accompagnati da parole di complimento che non mi occorre di riferire. L'assuro bene che se il sig. Duca avesse pensato di potermi dare maggior dono, senza interrompere al suo ordinario in questo proposito, lo avrebbe fatto volentieri; perchè S. A. mi ha detto molte volte che sapeva di avermi date occasioni di grandi e straordinarie spese, massime in tanti viaggi quanti mi convenne far secolei, avendola accompagnata tre mesi continui per tutta la Savoia, poi per la maggior parte del Piemonte e due volte a Nizza, sempre con molta compagnia di gentiluomini e di numerosa famiglia, il che è tornato di altrettanta dignità pubblica quanto di disinteresse e di danno mio particolare; il qual danno sa Iddio che non porrò mai in alcuna considerazione quando si tratterà del servizio della S. V. e delle SS. VV. EE. Ed affermo con ogni verità che non solo ho conservati i molti amici e dipendenti che i clarissimi miei predecessori aveano acquistati alla S. V., ma augmentati ancora, e che le spese continue che ho sostenute sono state tali che, appresso il salario che mi ha dato V. S., non solamente ho speso il mio, ma quello di mio fratello ancora, benchè e l'uno e l'altro di noi attribuiremo sempre a gran ventura spendere il restante dell'aver nostro e le vite insieme in servizio di V. S. e di VV. SS. EE.

Nè dico questo, Ser. Principe, Ill. ed Ecc. Signori, per farmi strada a supplicare la loro benignità che mi facciano degno di questi doni, perchè mostrerei di cercarli per parte di sollievo del molto danno patito in questa e in un'altra ambasceria al sig. Duca di Urbino (1), il che punto non intendo di fare; ma sì perchè Elleno si degnino di far meco quello che sempre hanno fatto verso tutti quei clarissimi signori che prima di me hanno servito nell'ambasceria di Savoia.

Il mio segretario m. Giampaolo Dardani è stato ancor egli donato d'una onorata collana, giusta il consueto. Di lui dovrei dir molto alla S. V., siccome meritano la bontà sua e le virtù acquistate con molto studio e fatica; ma la modestia sua è tale che non mi permette che, sendo lui qui presente, ne dica tutto nè parte. Tuttavia non resterò di affermare a V. S. che in questo carico fui da lui molto bene servito, come sa la S. V. ch'egli ha pur fatto nel tempo della guerra alla Canea col clarissimo sig. procurator Michiel, ed in armata coll'eccell. sig. generale Foscari. E non solo per i servizi fatti, ma per quei che disegna di fare,

(1) Della quale abbiamo la Relazione nel citato tomo II di questa serie.